

Il corso delle cose è sinuoso", cita una celebre frase del filosofo Merlau-Ponty, che sottolinea l'imprevedibilità dell'esistenza e il continuo intrecciarsi e mutare di tutto ciò che è in essa compresa. Rifacendosi a questa immagine, la mostra *Il corso delle cose. Narrazioni e mappature dell'Adda*, indaga le trasformazioni geografiche e sociali a cui il territorio e i suoi abitanti sono stati, e sono ancora, soggetti. L'Adda, con le sue correnti vivaci e mai prevedibili e la molteplicità delle sezioni che lo compongono, ha favorito, o ostacolato, la vita degli abduani. L'uomo ha modificato il corso del fiume, e, al contempo, esso ha modificato gli abitanti delle sue sponde, secondo quella che, nella filosofia di Felix Guattari, è la capacità umana di produrre territorio e la speculare capacità del territorio di produrre e mutare l'uomo. La mostra ricostruisce questo rapporto di trasformazione reciproca tra ambiente e individuo partendo dal fiume come elemento dominante, con la sua mitologia, la sua calligrafia e la dimpenza delle sue acque. Gli artisti si sono rivolti ad esso come una divinità, una figura a tratti materna e a tratti distopica, a cui chiedere protezione o misericordia. Con l'attraversamento delle sue sponde, hanno reperito e elaborato oggetti e materiali per lo studio

Il corso delle cose. Narrazioni e mappature dell'Adda

IL CORSO DELLE COSE

Narrazioni e mappature dell'Adda

30.06 — 15.07.2018

de'll'aspetto geologico del territorio, portando all'attenzione dello spettatore la vita complessa e invisibile del corso fluviale. Ma il fiume è anche energia irruenta da cui l'uomo ha attinto per dar vita alle proprie attività, piegando il corso d'acqua alle proprie esigenze produttive. La storia delle centrali idroelettriche Taccani, di Crespi d'Adda e del cotonificio Velvis con la conseguente costruzione del villaggio operaio di Crespi hanno rappresentato un'altra parte fondamentale delle ricerche sviluppate dagli artisti. L'analisi di archivi di immagini, cartografie e testimonianze del passaggio dalla vita contadina alla vita in fabbrica, hanno, infatti, portato a riflessioni sul rapporto tra natura e tecnica, impiegando nella realizzazione di alcuni lavori suoni, tessuti e fotografie. Infine, con uno sguardo al presente, gli artisti hanno vissuto il territorio, dialogando e intervistando le persone del lungo Adda, traendo così ispirazione per la scrittura di nuove narrazioni e nuovi immaginari. *Il corso delle cose* rilegge, quindi, i luoghi di Vaprio, Trezzo, Cassano e Crespi d'Adda secondo una prospettiva ecologica che studia le relazioni a volte sinergiche, a volte oppostive, tra uomo e ambiente naturale, sociale e individuale. Le opere in mostra restituiscono le storie e i mutamenti che hanno coinvolto, e coinvolgono ancora oggi, questo territorio, in cui il continuo e imprevedibile scorrere delle acque del fiume diviene causa e metafora delle molteplici trasformazioni della vita di chi lo abita.

Masterclass Curatela:

Marco Scotini con Caterina laquinta

Coordinamento generale:

Caterina laquinta

Mostra a cura di:

Mariateresa Lattarulo, Carolina Mancini, Flavia Scirè, Adriana Tomatis Souverbielle, Ezgi Yurteri

Progetto grafico:

Ilaria Pittassi

Si ringraziano:

Archivio di Stato di Bergamo, Archivio di Stato di Milano, Archivio Storico Crespi d'Adda Legler, Archivio Storico Enel, Archivio Storico Società Operaia di Mutuo Soccorso (Trezzo sull'Adda), Associazione Crespi d'Adda, Raccolta Francesco Testa (Cassano d'Adda), ProLoco Vaprio d'Adda, Raccolta Rino Tinelli (Trezzo sull'Adda)

Per il supporto nella realizzazione della mostra e delle opere

si ringraziano:

Giuseppe Baghetti, Cristian Bonomi, Laura Businaro, Evelina Cavenago, Nando Colombo, Pierangelo Mattavelli, Giovanni Mura, Giulia Perego, Giuseppe Petruzzo, Giuseppe Pezzi, Amalia Pirotta, Giorgio Ravasio, Dario Riva, Giuseppe Riva, Vincenzo Sala

Progetto di:

ZTC Zone a Traffico Culturale

Capofila:

Parco Adda Nord

Partner:

Coclea
NABA, Nuova Accademia di Belle Arti

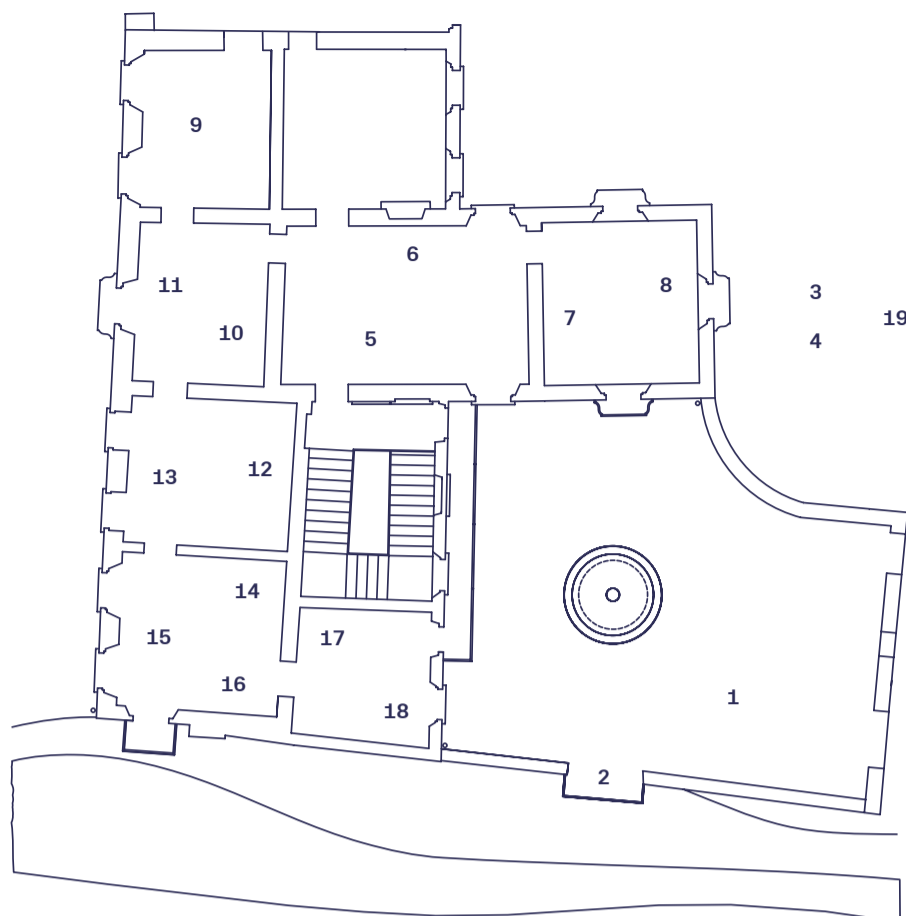
Con il contributo di:

Fondazione Cariplo

Con il patrocinio di:

Comune di Vaprio d'Adda





1 - Mafalda Galessi
Idra

Canne antigelo, connettori idraulici, elettropompa, acqua 100x50x50 cm

Sette canne color smeraldo formano il corpo del mitologico mostro "guardiano delle acque", l'Idra. Grazie all'azione di un dispositivo idraulico le teste in vetro resina collocate all'estremità prendono vita producendo una singolare danza per lo spettatore.

2 - Roberta Riccio
Anamnesi

Inginocchiatoio 75x70x45 cm

L'essere umano, nell'atto di inginocchiarsi, chiede potere che non ha. Offre per avere in cambio. L'opera attiva una riflessione sull'atto concreto del corpo che, spostando tutto il suo peso sulle giunture, compie un sacrificio. Uno scambio, una trattativa.

3 - Benedetta Incerti
Cohesion

Traccia audio, cassa preamplificata 12'27" loop

Indagine sulla faticosa e complessa relazione tra natura e tecnica. Un audio restituisce l'intreccio e il dialogo tra il rumore dell'acqua e quello delle turbine idrauliche, tra lo stridere metallico delle macchine all'interno della fabbrica e la voce ingombrante del fiume.

4 - Andrea Bassan, Isabella Boghetti, Beatrice Mantovani
Le Parole dell'Adda

QR code, stampa su carta adesiva

A partire dal significato delle opere in mostra, una serie di racconti e passi tratti da libri presenti negli archivi e nelle biblioteche del territorio dell'Adda, guidano il visitatore nel percorso di mostra proiettandolo in una meta-narrazione grazie alla lettura digitale offerta dai QR code posizionati in ciascuna sala, usufruibili scaricando l'applicazione "QR code scan" disponibile per ogni dispositivo elettronico.

5 - Giada Olivotto, Tomas Maria Postiglione Øvrelid
Untitled (Fluvial structure)

Panelli di OSB, placche in metallo, booklet 500x250 cm 700x250 cm

Un'installazione che apre squarci e crepe nell'utopia della città operaia, grazie ad un percorso che si sviluppa in dieci pannelli. L'attrice principale di questa ricerca è la figura che compone l'installazione, la quale rappresenta l'intervento umano sul fiume in prossimità del villaggio di Crespi d'Adda. Questa configurazione è accompagnata da una elaborazione di immagini e materiali d'archivio che costituiscono una nuova tassonomia a disposizione del fruitore.

6 - Xie Yu Meng
Ecotopia

Libro pop-up 35x19 cm

Come spiegare il significato di "utopia ecologica"? Dall'acqua del fiume Adda, alle centrali idroelettriche fino alla storia degli operai, un libro pop-up rivela e indaga con singolare sintesi e ironia la vita e le abitudini degli abitanti abduani.

7 - Carlo Gambirasio

Water-through memories

Schermo touchscreen, logiche, liquido refrigerante, vasca in plexiglass 45x50x110 cm

L'opera riflette sugli elementi particolari del territorio: l'acqua del fiume Adda e la centrale idroelettrica Taccani. L'opera trae forza dall'energia dell'acqua e del fiume lasciando che lo spettatore si possa immergere nell'archeologia industriale attraverso i disegni progettuali della Taccani, per riscoprire, attraverso il tatto, il gesto atavico di trarre vita dalle acque del fiume.

8 - Kim Yoogin, Wang Ziyao

Adda

Tubi e giunture in plastica, traccia audio, cassa preamplificata 160x170x240 cm

Una traccia sonora, ottenuta da una rielaborazione di rumori naturali e meccanici con cui la vita operaia conviveva quotidianamente, è integrata ad un'installazione di tubi in plastica trasparente con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico nell'immaginario, sia visivo che sonoro, tipico delle aree industriali di Trezzo e Crespi d'Adda.

9 - Edoardo Manzoni

Fame

Stampa 3D su legno di fiume Adda, supporto in ferro 150 cm 100x100 cm

Riflessione sul rapporto tra uomo e strumento, natura e tecnologia. L'opera consiste nella rielaborazione di un'arma preistorica per la pesca, composta da un legno ritrovato lungo il fiume Adda e una lama realizzata in stampa 3D, innestata nel legno stesso.

10 - Antonia Algieri, Oliviero Fiorenzi, Daniela Sangiorgio, Song Ge
Calligrafie

Pittura acrilica su lucido, legno, plexiglass 93x220x10 cm

Calligrafie racconta il passaggio dalla vita contadina a quella industriale degli abitanti di Crespi d'Adda. Dei frame con un soggetto, una silhouette, rappresentano il tragitto dei pendolari dalla campagna alla fabbrica e dalla fabbrica alla campagna. Le tracce di questo viaggio intrecciano i flussi di un altro percorso: quello del fiume Adda.

11 - Maria Chiara Baccanelli, Chiara Cavina, Emanuele Tira
Time on My Hands

Fanzine, cartoline 29x21,7 cm 13x18 cm

Con lo stile di una fanzine, il villaggio di Crespi d'Adda, la vita e il tempo libero degli operai sono riportati all'attualità e raccontati attraverso testi critici, immagini e documenti d'archivio. Ad arricchire la narrazione, anche i foto-collage digitali di Maria Chiara Baccanelli *Pausing brushstrokes* e Chiara Cavina *(dopo)lavoro*.

12 - Federico Catagnoli, Mauro Valsecchi
Biotopia. Ecosistemi antropici

Stampa su acetato, plexiglass, legno, lampade elettriche, stampa su carta 70x20x20 cm cad.

Riflessione sulla visione e i suoi limiti in rapporto alla realtà che occupiamo, *Biotopia* nasce dalla mappatura del territorio nei dintorni di Vaprio e porta alla luce tutta la complessità di cui la vita è composta. Quella che viviamo è solo una limitata parte di un tutto che sfugge ai nostri sensi.

13 - Cai Mingui

Cambiamento e eternità

Rami, resina colorata 50x100 cm

Quaranta piccole sculture compongono un'installazione che riflette sul ruolo e sulla presenza fisica dell'Adda in un territorio che muta da luogo agricolo a sito industriale. Il fiume, con il suo flusso continuo, è una presenza costante, silente testimone dell'intervento dell'essere umano.

14 - Lisa Barbieri, Giulia Carletti, Veronica Franzoni
The People's Labels

Stampa su carta adesiva, traccia audio, guestbook 9'13" 21x29,7 cm

Assenza, memorie, tracce sono gli elementi attraverso cui questo progetto, basato sul racconto, rivisita le dinamiche della rappresentazione legate ad un territorio. Gli abitanti di Vaprio, Trezzo e Crespi d'Adda descrivono con la loro voce ciò che avrebbero voluto mettere in mostra per raccontare i loro luoghi. Un Theirbook all'entrata lascia proseguire il racconto allo spettatore.

15 - Hsu Anju, Li Yran, Cecilia Meroni, Zhao Jiajia
Frammenti di tempo

Stampa su carta, pannelli in plexiglass 120x120 cm

Fotografia d'archivio e fotografia attuale si incontrano per formulare una nuova descrizione degli spazi di lavoro e di vita. Le illustrazioni sulle lastre in plexiglass si sovrappongono e modificano il paesaggio storico.

16 - Carmine Agosto

Industry's Creed #1

Stampa su carta 200x200 cm

Tramite la creazione di una sorta di "monumento ai caduti", l'opera vuole evocare persone coinvolte in maniera territoriale, fisica ed emotiva nell'ideologia operaia di Crespi d'Adda. Una serie di poster riporta la trascrizione dei nominativi degli abitanti deceduti tra il 1875 e il 1975, censiti nel cimitero di Crespi D'Adda ed estrapolati dai registri del sistema archivistico nazionale, e dello Stato Civile del Comune di Capriate San Gervasio e Elenco soci, Società di Mutuo Soccorso di Trezzo sull'Adda.

17 - Manuela Piccolo

Alle Uve da Tavola

Incisione su materiale termoplastico 50x37,5 cm

Uve da Tavola è una sorta di grande regesto delle tipologie di uve presenti sul territorio italiano stilato da Alberto Pirovano dopo l'arrivo della fillossera. Le parole del filosofo Francis Bacon "Alla natura si comanda solo obbedendole" esprimono i principi del suo lavoro, rivelando la volontà di rigenerazione del paesaggio, ed i rapporti esistenti tra passato e presente, incisioni e estrusioni, natura ed intervento umano.

18 - Laura Pessina, Iaria Pittassi, Francesco Tola
In fondo

Supporto per fondale fotografico, velluto 280x150cm

Ritagli di velluto prodotti dal Cottonificio Velvis - Visconti di Modrone, dono di alcuni abitanti del luogo, sono uniti tra loro a comporre un fondale. Lo sguardo dell'osservatore si muove su di esso ed è invitato a soffermarsi sulle fessure che si aprono tra una porzione di tessuto e l'altra, e a scorgere il paesaggio al di là della finestra, scenario che custodisce la storia della tradizione manifatturiera locale.

19 - Sebastiano Pala, Elena Perugi
Bodge Job

Materiali vari 60x60 cm

*L'opera è il prodotto della performance tenutasi il giorno dell'inaugurazione

Il performer infrange i divieti imposti dalle norme dello spazio museale e propone una serie di azioni in forma di messinscena. Un gesto che attraverso l'estetica del DIY immagina l'apertura di un Brico tra le rovine proto-industriali di Crespi, legando la storia del villaggio operaio ai modelli economici contemporanei.